

IV domenica di pasqua

3 maggio 2009

Prima lettura

Dagli Atti degli apostoli (At 4,8-12)

In quei giorni, ⁸Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, ¹⁰a cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. ¹¹Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati». Parola di Dio

Dal Salmo 117

Rit. La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare.

Celebrate il Signore perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
É meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
É meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti

Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Celebrate il Signore perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di Giovanni apostolo (1Gv3,1-2)

Carissimi, ¹vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. ²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Parola di Dio.

Alleluia, alleluia. (Gv 10,14)

Io sono il buon pastore, dice il Signore;
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv 10,11-18*)

In quel tempo, Gesù disse: ¹¹«Io sono il buon pastore^A. Il buon pastore offre la vita^B per^C le pecore. ¹²Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. ¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie^D pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵come il Padre conosce^E me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge^F e un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie, ma la offro da me^G stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio». Parola del Signore.

Padri della Chiesa

Dei falsi pastori, il profeta Ezechiele dice: *Non siete saliti sulle brecce, e non avete costruito alcun baluardo in difesa degli israeliti, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore* (Ez 13,5). Salire sulle brecce significa resistere con parola franca e coraggiosa a tutti i potenti che agiscono male. In più, resistiamo al combattimento nel giorno del Signore e ricostruiamo le mura della casa d'Israele se difendiamo i fedeli (con l'autorità della giustizia contro l'ingiustizia dei malvagi. Per evitare di far questo, il mercenario scappa al sopraggiungere del lupo. C'è però un altro lupo che, senza desistere, ogni giorno dilania non i corpi, bensì le anime. È lo spirito maligno che si aggira intorno ai recinti in cui stanno le pecore e cerca di ucciderle. Di questo lupo, il Signore subito dopo aggiunge: *Il lupo rapisce e disperde le pecore*. Contro tutte queste cose, il mercenario non si accende minimamente di zelo, non si risveglia in lui alcun fervore di amore. Ma, dopo aver denunciato le colpe del falso pastore, il Signore ci prospetta ancora il modello, quasi la forma in cui dobbiamo calarci. Afferma difatti: *Io sono il buon pastore*. Avendo udito, fratelli carissimi, il pericolo cui siamo esposti noi pastori di anime, sforzatevi di scoprire nelle parole del Signore i pericoli che del pari correte voi. Interrogatevi se siete davvero le sue pecore, chiedetevi se lo conoscete, se possedete la luce della verità (Gregorio Magno, *Hom.in Ev.*).

Io conosco, ovvero amo, le mie pecore, e le mie pecore conoscono me. Come se intendesse dire: le anime che mi amano mi obbediscono, perché chi non ama la verità è segno che non la conosce ancora. [...] Interrogatevi se siete davvero le sue pecore, chiedetevi se lo conoscete, se possedete la luce della verità, non soltanto per la fede, ma per amore; non soltanto, perciò, credendo, ma anche operando. Infatti lo stesso evangelista Giovanni [...] ci ammonisce che *Colui che dice di conoscere Dio e poi non osserva i suoi comandamenti è un bugiardo* (1 Gv 2,4) (Gregorio Magno, "Hom. In Ev.", 14).

L'ufficio della porta è quello di immettere nella casa. E questo s'addice bene a Cristo, perché chi vuole entrare nel mistero di Dio bisogna che passi per lui (Sal 117, 10: *Questa è la porta del Signore e i giusti entreranno in essa*). Precisa: *Porta del gregge*, perché non solo i pastori sono immessi nella Chiesa presente e poi nella beatitudine eterna attraverso Cristo, ma tutto il gregge (Tommaso d'Aquino, "Ev. sec. Ioan. 10,3).

Come Cristo è pastore, non è pastore anche Pietro? Ma certo [...], pur tuttavia il vero pastore è colui

che pasce le pecore di sua proprietà. Non fu detto perciò a Pietro *Pasci le tue pecore, ma le mie*. Quindi Pietro è pastore non di per sé, ma nella persona del Pastore (Agostino, “Discorsi”, 285,5).

Altri autori cristiani

Il fatto che il pastore conosce le sue pecore egli animali pure istintivamente lo conoscono, è per Gesù soltanto il punto di paragone per una tutt'altra conoscenza: *come il Padre conosce me e io conosco il Padre*. Qui non si tratta affatto più di istinto, ma della più profonda reciproca conoscenza, come essa è nell'assoluto amore trinitario. E se Gesù applica questa suprema conoscenza d'amore all'intima reciprocità tra sé e i suoi, egli solleva questa conoscenza molto in alto sopra quella suggerita dalla parabola. E così si fa anche chiaro che il primo aspetto della parabola (dono della vita per le pecore) e il secondo (conoscenza reciproca) si trovano non l'uno accanto all'altro, ma l'uno dentro l'altro: poiché la conoscenza tra il Padre e il Figlio fa tutt'uno con la loro perfetta dedizione reciproca e perciò anche la conoscenza tra Gesù e i suoi è tutt'uno con la perfetta dedizione di Gesù ai suoi e per i suoi, cosa che... implica l'unità di conoscenza e di dedizione della vita del cristiano per il suo Signore. I due motivi vengono espressamente congiunti alla fine: il Padre ama il Figlio (anche) per la sua perfetta dedizione agli uomini - il che è a un tempo libertà del Figlio e 'missione' del Padre- e questa totale dedizione, essendo divino amore, è a un tempo il potere della vittoria sulla morte ('il potere di riprendere la vita di nuovo') (HU.vonBalthasar, *Luce della Parola* pp.186-7).

Io sono il buon pastore. Non un buon pastore, come se Gesù si paragonasse ad altri buoni pastori e imparasse da loro che cosa sia un buon pastore (cf nel testo originale il doppio articolo: il pastore, il buono!). Cosa sia un buon pastore lo si può apprendere solo dal buon pastore, accanto al quale non ve ne sono altri, vale a dire da questo 'io', da Gesù. Ogni altro ministero di pastore nella Chiesa di Gesù Cristo non pone accanto al buon pastore un secondo o un terzo pastore, e non impedisce a Gesù di essere il buon pastore, l'unico della comunità. Egli è il pastore supremo (1Pt 5.4) ed è alla sua funzione di pastore che i pastori prendono parte; se così non fosse, essi snaturerebbero sia la funzione che il gregge. Il fatto che si tratti del buon pastore semplicemente, e non di un pastore tra gli altri, lo si arguisce subito dall'attività insolita che egli si attribuisce. Non si parla di pascolare, di abbeverare, di aiutare il gregge, ma è detto che *il buon pastore offre la vita per le pecore*. Ora, proprio per questo Gesù si definisce buon pastore, perché muore per le sue pecore. (...)Fa parte della missione del buon pastore condurre anche quelle altre pecore: il testo... dice che le deve condurre, vale a dire: salvarle dalla loro esistenza di solitudine, dal loro essere senza guida. Bisogna che il pastore conduca tutte le sue pecore, perché conoscano il giusto cammino e siano protette da ogni pericolo e danno. La comunità di Gesù troverà la sua pienezza quando tutti ascolteranno la sua voce... Tutte le divisioni tra i cristiano avranno termine quando tutti ascolteranno la sua voce e quella soltanto, quando infine cadrà tutto quello che accanto a quest'unica voce vuole ancora essere ascoltato e reclama attenzione (D. Bonhoeffer, *Memoria e fedeltà* pp. 159-60,165-6).

Passi biblici paralleli

v.10 Nm 27,16-17: “Il Signore, il Dio della vita in ogni essere vivente, metta a capo di questa comunità un uomo che li preceda nell'uscire e nel tornare, li faccia uscire e li faccia tornare, perché la comunità del Signore non sia un gregge senza pastore”.

Is 40,11: Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri”.

Is 52,12b: ...perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio di Israele chiude la vostra carovana.

Ez 34,15: Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio.

Sal 23,1-2: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce.

Sal 78,70-72: Egli scelse Davide suo servo e lo trasse dagli ovili delle pecore. Lo chiamò dal seguito delle pecore madri per pascere Giacobbe suo popolo, la sua eredità Israele. Fu per loro pastore dal cuore integro e li guidò con mano sapiente.

Sir 18,13: Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge.

Gv 10,3: Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori.

Gv 12,24: In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Gv 14,6: Gli disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Gv 15,13: Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Mc 6,34: Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Rm 5,8: Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Ef 5,25-26: E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell’acqua accompagnato dalla parola.

1Tm 2,4: ...il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità.

1Pt 2,24: Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia;

Ap 7,17: perché l’Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi”.

v.12-13 Es 12,43-45 : Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: “Questo è il rito Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circoncederai e allora ne potrà mangiare. L’avventizio e il mercenario non ne mangeranno.

Gdt 6,5 : Quanto a te, Achior, mercenario di Ammon, che hai detto queste cose nel giorno della tua sventura, non vedrai più la mia faccia da oggi fino a quando farò vendetta di questa razza che viene dall’Egitto.

Gb 7,1-2 : Non ha forse un duro lavoro l’uomo sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d’un mercenario? Come lo schiavo sospira l’ombra e come il mercenario aspetta il suo salario,

v.14 Ger 31,34b: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato”.

Sal 139,1-3: Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo.

Mt 11,27b:... nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Mt 18,14: Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.

Gv 1,18: Dio nessuno l’ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Gv 2,24-25: Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c’è in ogni uomo.

v.15 Ez 37,22a: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d’Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né più saranno divisi in due regni.

Mt 28,19-20: Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.

Gv 14,31: ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha

comandato. Alzatevi, andiamo via di qui”.

Ef 4,4: Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione;

Fil 2,8-9: umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l’ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;

Eb 10,7: Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà.

1Gv 1,3: quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.

v.16 Mi 2,13: Chi ha aperto la breccia li precederà; forzeranno e varcheranno la porta e usciranno per essa; marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.

Gv 11,51-52: Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.

Gv 17,20-21: Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

At 4,32: La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.

1Cor 12-13a: Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

v.17-18 Dn 13b-14a: giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno;

Gv 3,35: Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.

Gv 8,29: Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite”.

Fil 2,8-9: umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l’ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome.